

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO

(TRATTO DA “GUIDA DI CHERASCO” DI BRUNO TARICCO, EDITO NEL 1993 DA CITTÀ DI CHERASCO E PRO CHERASCO IN OCCASIONE DEL 750° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ)

LA NASCITA DI CHERASCO

CHERASCO È UNA DELLE POCHE CITTÀ DELLA STORIA CHE ABBAIA UNA VERA E PROPRIA DATA DI NASCITA.

FU INFATTI DECISO CHE SI DOVESSE COSTRUIRE LA NUOVA CITTÀ IL 12 NOVEMBRE 1243, QUANDO SALIRONO SUL PIANO, CHE GIÀ SI CHIAMAVA CON LO STESSO NOME, L’EMISSARIO DELL’IMPERATORE FEDERICO II, MANFREDO LANCIA, E I RAPPRESENTANTI DEL COMUNE DI ALBA CHE INSIEME AVEVANO DECISO, IN FUNZIONE ANTI ASTI, DI FAVORIRE LA COSTRUZIONE DI UNA “VILLA NOVA” CHE POTESSE DARE OSPITALITÀ E SICUREZZA A FUORIUSCITI BRAIDESI E AI VECCHI ABITANTI DI PICCOLI VILLAGGI FEUDALI SPARSI NELLA ZONA.

IL PROCESSO DI DISGREGAZIONE DELLE PICCOLE REALTÀ FEUDALI ERA GIÀ BEN AVANTI PER MOTIVAZIONI INTERNE ALLO STESSO SISTEMA, MA UNA GROSSA SPINTA VENIVA ORA DA INTERESSI CONTRAPPOSTI DELLE NUOVE REALTÀ COMUNALI CHE CONDIZIONAVANO LA ZONA: IN PRIMO LUOGO IL COMUNE DI ALBA, PER LA VICINANZA, E IL COMUNE DI ASTI, CENTRO DI BEN MAGGIORE IMPORTANZA ECONOMICA, MA ANCHE DELLA DIOCESI CHE AVEVA GIURISDIZIONE SUL CHERASCHESE.

IN MEZZO A DUE ENTITÀ MAGGIORI, LA SOPRAVVIVENZA DI CHERASCO ERA LEGATA AD UNA CONTINUA NECESSITÀ DI SCELTA, DI ALLEANZE, MA ANCHE DI ATTI DI SOTTOMISSIONE.

LA POSIZIONE COMUNQUE DIVENNE PRESTO UN CRITERIO IMPORTANTE DI SALVEZZA, PERCHÉ NELLA MISURA IN CUI GARANTIVA SICUREZZA, FINIVA PER TUTELARE ANCHE UNA CERTA LIBERTÀ POLITICA E QUALCHE FORMA DI INCIPIENTE RISPETTO DA PARTE DEI PIÙ POTENTI.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

IN PRECEDENZA IL NOME DI CHERASCO AVEVA FORSE INDICATO IL COLLE, FORSE AVEVA ANCHE INDIVIDUATO, NELLA SUA ALTERAZIONE CHERASCOTTO, UNO DEI TANTI VILLAGGI O CASTELLI DELLA ZONA CHE PONEVA IN INSEDIAMENTI RURALI ROMANI O MEGLIO ANCORA LIGURI.

LE TESTIMONIANZE DELLA CULTURA MATERIALE RISALGONO ALMENO AL IV-V SECOLO A. C. E DIVENTANO DI UNA CERTA CONSISTENZA NEL I SEC. A. C. E IN EPOCA IMPERIALE.

LO STESSO SVILUPPO DEL CRISTIANESIMO SUL TERRITORIO CHERASCHESE AFFONDA LE SUE RADICI NEL MEDIOEVO, NELLA TRASFORMAZIONE DI CENTRI DI RELIGIOSITÀ PIÙ ANTICHI IN CRISTIANI (VEDASI ZONA DI MANZANO), NEL FIORIRE DELLE LEGGENDE SULLA LEGIONE TEBEA O SUL MARTIRIO DI S. DALMAZZO (SI PENSI ALLA LEGGENDA DI S. IFFREDO).

LA CITTÀ NUOVA DI CHERASCO INCOMINCIÒ ASSAI PRESTO AD ELABORARE DEI PROPRI STATUTI, MODELLANDOLI NATURALMENTE SU QUELLI DEI POTENTI VICINI.

IL POTERE ESECUTIVO FU AFFIDATO AD UN PODESTÀ ELETTO OGNI ANNO IN NOVEMBRE PERCHÉ ASSUMESSE IL SUO RUOLO PER L'ANNO SUCCESSIVO.

LO ASSISTEVA, ED EVENTUALMENTE LO SOSTITUIVA, UN VICARIO CHE DOVEVA ESSERE “DOCTOR”, CIOÈ UOMO DI CULTURA, GIUDICE O NOTAIO, IN GRADO DI GARANTIRE LA LEGALITÀ DEGLI ATTI PUBBLICI E GIUDICARE IN BASE ALLE LEGGI VIGENTI.

L'ORGANO DELIBERANTE ERA IL CONSIGLIO MAGGIORE, FORMATO DA 60 PERSONE, ELETTE ANNUALMENTE IN AUTUNNO, A CUI SI AGGIUNGEVANO DI DIRITTO I “DOCTORES” DELLA CITTÀ, CIOÈ LE PERSONE CHE PER CULTURA E RUOLO NELLA SOCIETÀ ERANO CONSIDERATE IN GRADO DI CONTRIBUIRE AL BUON ANDAMENTO DELLE DISCUSSIONI E DEI LAVORI.

EMANAZIONE DEL CONSIGLIO MAGGIORE ERA IL CONSIGLIO PRIVATO, COMPOSTO DI SOLE 12 PERSONE E DUNQUE IN GRADO DI OPERARE CON MAGGIORE VELOCITÀ.

NELLE OCCASIONI PIÙ GRAVI ED IMPORTANTI VENIVA CONVOCATO, COL SUONO DELLA CAMPANA, IL CONSIGLIO DEI CENTO CAPI DI CASA, L'ORGANISMO DI PIÙ VASTA RAPPRESENTANZA DELLA BASE POPOLARE, ANCHE SE OCCORRE TENER PRESENTE CHE IL CONCETTO DI DEMOCRAZIA DEL MEDIOEVO NON OPERÒ MAI SU BASI NUMERICHE, BENSÌ CON UNA FORTE ACCENTUAZIONE DELLA IDEA DEL CITTADINO ATTIVO, CIOÈ DELLA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA DEGLI UOMINI.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

GLI ANGIOINI

NEL 1259 CHERASCO SI DIEDE, INSIEME AD ALBA, AGLI ANGIOINI CHE SI ERANO CREATI UN VASTO ED IMPORTANTE FEUDO NEL PIEMONTE MERIDIONALE.

GLI ALBESI SE NE LIBERARONO POI ASSAI PRESTO ED ENTRARONO IN GUERRA COI CHERASCHESE, PER LIBERARLI DALLA SUDDITANZA ANGIOINA.

CI RIUSCIRONO SOLO IN PARTE E TEMPORANEAMENTE: ANCORA NEL 1289 I CHERASCHESE FURONO COSTRETTI ALL'OBEDIENZA DA CARLO II LO ZOPPO, RE DI SICILIA, ALLA MORTE DEL QUALE PASSARONO, ALMENO NOMINALMENTE, SOTTO IL DOMINIO DI ROBERTO (1309-1343) E POI DI GIOVANNA (1343-1382).

ESSERE PARTE DI UN DOMINIO CHE TROVA IL SUO CENTRO A TANTA DISTANZA, IL SOVRAPPORSI DI INVESTITURE DIVERSE PER LO STESSO TERRITORIO (ENRICO VII INVESTÌ DEL TERRITORIO CHERASCHESE IL MARCHESE DI SALUZZO MANFREDO IV NEL 1312, NEL TENTATIVO DI ROVINARE GLI INTERESSI ANGIOINI. NEL SUCCESSIVO 1313 LO STESSO IMPERATORE DONA AL CONTE DI SAVOIA AMEDEO V LA CITTÀ DI ASTI E IL SUO TERRITORIO, COMPRENDE ANCHE CHERASCO SONO FATTORI CHE TOLGONO LA SICUREZZA ALLA SITUAZIONE CHERASCHESE E LA CITTÀ FINISCE PER ESSERE DI CONTINUO PREDATA, PRETESA O DESIDERATA, DI TANTI VICINI: GLI ACAJA, CHE SI SONO INSTALLATI A FOSSANO E CHE RIVENDICANO LA DONAZIONE IMPERIALE AI SAVOIA, DEI MARCHESI DI SALUZZO CHE NON SONO STATI IN GRADO DI PORTARE SINO IN FONDO LA ROVINA DEGLI ANGIÒ, MA CHE RINUNCIANO ALL'INVESTITURA.

E INTANTO COMPARE ANCHE UN ALTRO CONTENDENTE, PERICOLOSISSIMO: I VISCONTI, CHE CON MATTEO STIPULARONO UNO STRANO PATTO NEL 1318 COL QUALE RINUNCIAVANO AD IMPOSSESSARSI DI CHERASCO.

IN REALTÀ NEL 1347 LUCHINO VISCONTI, INSIEME AGLI ASTIGIANI, CONQUISTA BRA E DI LÌ INCOMINCIA A MINACCIARE LA CITTÀ, OCCUPANDO SISTEMATICAMENTE LE TERRE CIRCOSTANTI, COMPRESA NARZOLE. FU IN QUELLA OCCASIONE, NEL DISPERATO TENTATIVO DI NON CADERE IN MANO AI VISCONTI, CHE I CHERASCHESE SI DIEDERO AI SAVOIA INVOCANDO IN FRETTA UN LORO INTERVENTO. INVANO.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

IL PERIODO VISCONTEO

NEL 1348 CHERASCO È DEI VISCONTI CHE INIZIANO SUBITO A FORTIFICARSI NELLA ZONA CON LA COSTRUZIONE DI UN POTENTE CASTELLO, PER FARNE LA SEDE DI UN GOVERNATORE MILITARE E DI UN PRESIDIO E IL PERNO CENTRALE DELLA DIFESA E DELLE MURA.

IL PERIODO VISCONTEO CONTINUA A FAR VIVERE A CHERASCO UNA SITUAZIONE DI PERENNE BELLIGERANZA, DOVUTA ALLO SCONTRARSI DI INTERESSI DIVERSI, CHE SI MODIFICANO ALL'IMPROVVISO IN SEGUITO A MATRIMONI E A RIBALTAMENTI DI ALLEANZE.

NEL 1368 CHERASCO FA PARTE DELLA DOTE CHE GALEAZZO II VISCONTI DÀ ALLA PROPRIA FIGLIA VIOLANTE CHE SPOSA LIONELLO, DUCA DI CLARENCE, FIGLIO DEL RE D'INGHILTERRA EDOARDO III.

SOLO LA MORTE IMPROVVISA DI LIONELLO IMPEDÌ CHE CHERASCO AVESSE ANCHE UN SUO "PERIODO INGLESE".

GLI INGLESI FURONO PRESTO LIQUIDATI E I VISCONTI TORNARONO AD IMPADRONIRSI DELLA CITTÀ.

MA ERA DESTINO CHE CHERASCO TORNASSE A FAR PARTE DI UNA DOTE, QUELLA DI VALENTINA VISCONTI, FIGLIA DI GIAN GALEAZZO E DI ISABELLA DI FRANCIA, CHE ANDÒ SPOSA A LUIGI (O LODOVICO) D'ORLÉANS, FRATELLO DEL RE DI FRANCIA CARLO VI (1380-1422).

IL 2 FEBBRAIO 1386 ARRIVARONO A CHERASCO GLI EMISSARI DEL NUOVO PADRONE FRANCESE PER RENDERSI CONTO FINO IN FONDO DELLA CONSISTENZA DELLA DOTE, DI CUI CHERASCO COMUNQUE ERA ASSAI POCA COSA, PERCHÉ PREVEDEVA IL PASSAGGIO ANCHE DI ASTI E DEL SUO TERRITORIO, DEL MARCHESATO DI CEVA E DI UNA CIFRA STRAORDINARIA DI 450 MILA FIORINI D'ORO.

CHERASCO DIVENNE "FRANCESE" E PAGAVA AI PROPRI SIGNORI, CHE GARANTIRONO GLI STATUTI, LE FRANCHIGIE E I PRIVILEGI VIGENTI, LA SOMMA DI 1.200 FIORINI ALL'ANNO.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

GLI ORLÉANS A CHERASCO

CHERASCO RIMASE DEGLI ORLÉANS PER PIÙ DI UN SECOLO E, QUANDO LUDOVICO D'ORLÉANS SALÌ SUL TRONO DI FRANCIA (LUIGI XII), ANCHE CHERASCO ENTRÒ NELLE DIPENDENZE DIRETTE DELLA CORONA, IN UN MOMENTO IN CUI, RICORDANDOSI DI ESSERE NIPOTE DI VALENTINA VISCONTI, LUIGI INCOMINCIÒ AD ACCAMPARE DIRITTI SU MILANO E LA LOMBARDIA, GOVERNATE DALL' "USURPATORE" SFORZA.

E' L'INIZIO DI UN DURO PERIODO DELLA STORIA CHERASCHESE CHE VEDRÀ LA CITTÀ AL CENTRO DI CONTINUE GUERRE, ALTERNATIVAMENTE ASSALITA DA SPAGNOLI-IMPERIALI E DA FRANCESI, TALVOLTA VINTA E DISTRUTTA, IN PREDÀ A CARESTIA E PESTILENZE.

TUTTO QUESTO CARATTERizzerà LA PRIMA METÀ DEL CINQUECENTO IN SENSO TANTO NEGATIVO DA PERMETTERE DI PARLARE DI UN RINASCIMENTO MANCATO.

IN QUESTI CONTINUI PASSAGGI DI PROPRIETÀ, CHERASCO DIVENTA PERSINO "PORTOGHESE" NEL 1531 E, ATTRAVERSO L'ASSEGNAZIONE A BEATRICE DI PORTOGALLO, ANCHE SABAUDA, PER IL MATRIMONIO DELLA STESSA BEATRICE CON CARLO II DI SAVOIA.

POI VERRÀ RIPRESA SUBITO DAI FRANCESI DI CESARE FREGOSO, SUCCESSIVAMENTE ANCORA DAGLI IMPERIALI PER INIZIATIVA DEL MARCHESE DEL VASTO.

NEL 1452 RITORNARONO I FRANCESI GUIDATI DA LUDOVICO BOLLENO, SIGNORE DI CENTALLO.

CON LA PACE DI CREY, RITORNANO NOMINALMENTE I SAVOIA, MA IN REALTÀ CHERASCO VIENE OCCUPATA DAGLI SPAGNOLI DI EMANUEL DE LUNA.

MEMORABILE FU L'ASSALTO CHE I FRANCESI PORTARONO NEL 1551 ALLA CITTÀ, DIFESA STRENUAMENTE DAL GOVERNATORE GEROLAMO SACCO DI PAVIA.

ANCORA PIÙ DURO UN ASSALTO DEL 1552, GUIDATO DA UN PRESUNTO TRADITORE, CERTO FRANCESCO PASSETTO DI BENE, IN REALTÀ "DOPPIOGIOCHISTA" CHE MISE IN GRAVI DIFFICOLTÀ I CAPI DELL'IMPRESA, PIETRO CORSO, "MONSÙ BOMBASIN" E IL SIGNORE DELLA MANTA.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

LO SMACCO FRANCESE FU TANTO ROVINOSO CHE INTERVENNE LO STESSO MARESCIALLO CHARLES DE COSSÉ DE BRISSAC A RISTABILIRE L'ONORE DELLA ARMI FRANCESI.

DAL 1553 AL 1557 IL BRISSAC TENTÒ VARIE VOLTE DI ENTRARE IN CHERASCO, SENZA MAI RIUSCIRVI, MA DISTRUGGENDO PER DIVERSE STAGIONI I RACCOLTI DELLA PIANA E DELLA VALLE DI STURA E METTENDO A FUOCO TUTTE LE CASCINE DEL TERRITORIO.

E QUANDO FINALMENTE SI IMPOSSESSÒ DELLA CITTÀ, NELLA PRIMAVERA DEL 1557, LA SUA VENDETTA FU TREMENDA: DECRETÒ INFATTI UN SACCHEGGIO TOTALE PER TRE GIORNI, DURANTE I QUALI I SOLDATI FURONO PADRONI DELLA SITUAZIONE: RUBARONO, VIOLENTARONO E PORTARONO VIA TUTTO QUANTO, ARRIVARONO ANCHE A CONVOCARE I MERCANTI DEI PAESI VICINI, AI QUALI VENDERE GLI ARREDI E I MOBILI CHE NON POTEVANO ASPORTARE CON I LORO SOLI MEZZI.

ALLA FINE DEL SACCHEGGIO LE CONDIZIONI DEI CHERASCHESE ERANO TANTO "GRAME" CHE LO STESSO MARESCIALLO DI BRISSAC RITENNE DOVEROSO UN PROVVEDIMENTO CHE LI AIUTASSE A RICOSTRUIRE.

FINALMENTE IL 3 APRILE 1559 FU FIRMATA LA PACE DI CATEAU CAMBRÉSIS.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

I SAVOIA

IL PERIODO DI DOMINIO DI EMAUELE FILIBERTO (1559-1580) FU IMPEGNATO LARGAMENTE NELLA RICOSTRUZIONE.

I PROVVEDIMENTI DEL DUCA, LA VOLONTÀ DI USCIRE PRESTO DALLA CRISI, LE RISORSE DEL TERRITORIO FURONO TUTTI FATTORI IMPORTANTI, NON DISGIUNTI DA QUALCHE NOVITÀ CHE SI RIVELÒ DI GRANDE INTERESSE, COME AD ESEMPIO LA CREAZIONE O IL POTENZIAMENTO DI UNA STRUTTURA DI CANALI E BIALERE PER L'IRRIGAZIONE DELLE CAMPAGNE E L'INTRODUZIONE DELLA COLTURA DEL GELSO, DELL'ALLEVAMENTO DEL BACO E DELLA PRODUZIONE DELLA SETA.

TANTI CHERASCHESESI ADDIRITTURA EMIGRARONO PER TROVARE NUOVE FONTI DI GUADAGNO, SENZA COMUNQUE MAI INTERROMPERE I RAPPORTI CON LA LORO "PICCOLA PATRIA".

IL PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ANCHE ECONOMICHE DELLA CITTÀ NON SI INTERRUPPE NEPPURE CON LA POLITICA DI CARLO EMANUELE I (1580-1630) CHE ANDAVA CERCANDO ALLEANZE E PRETESTI PER INGRANDIRE IL PROPRIO STATO E SVINCOLARSI DALLE TUTELE STRANIERE DEI PIÙ POTENTI VICINI.

ANZI, ALL'INIZIO DEL SEICENTO INCOMINCIANO AD EVIDENZIARSI I FRUTTI DI UNA NUOVA FLORIDEZZA.

DAPPRIMA SONO GLI EMIGRATI CHE TORNANO (I FRATELLI SALMATORIS RIENTRANO DALLA FRANCIA DOVE AVEVANO OPERATO PER CIRCA 40 ANNI, PORTANDO INGENTI CAPITALI E SI COSTRUISCONO UN GRANDE PALAZZO) POI, SULLA SCIA APERTA DA QUESTI SONO ALTRE FAMIGLIE CHERASCHESESI (GOTTI DI SALERANO, CASSINO DI MERINDOL, BUROTTI DI SCAGNELLO, GALATERI DI GENOLA E SUNIGLIA, FERRERO PONZIGLIONE, GUERRA DI PERLO) O PERSONALITÀ DELLA STRUTTURA MILITARE SABAUDA (COME IL GOVERNATORE ALESSANDRO GUERRINI) CHE DANNO INIZIO AD UN TOTALE RINNOVAMENTO DELLA CITTÀ.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

LA MAGGIOR PARTE DEI PALAZZI VIENE RIEDIFICATA, LE CHIESE ED I CONVENTI SONO RINNOVATI, ALTRI EDIFICI RELIGIOSI E LAICI SI COSTRUISCONO DAL NULLA: LA CITTÀ CAMBIA VOLTO NEL CORSO DEL SECOLO CON UN IMPEGNO FINANZIARIO DAVVERO NOTEVOLE.

CAMBIA ANCHE IL PROFILO DELLA CITTÀ CON LA COSTRUZIONE DELLE NUOVE MURA, VOLUTE DA CARLO EMANUELE I, PROGETTATE DA ASCANIO VITTOZZI E COSTRUITE, SOTTO LA SUA DIREZIONE, DA OPERAI RECLUTATI FORZATAMENTE A CHERASCO E NELLE TERRE VICINE: 104 MURATORI, 100 BOVARI CON I LORO ANIMALI E I LORO CARRI, 959 LAVORATORI GENERICI, CHE SCAVARONO TRINCEE, COSTRUIRONO TERRAPIENI, INNALZARONO MURI E DIEDERO ALLA CITTÀ QUELL'ASPETTO DI CITTÀ STELLATA QUALE È TESTIMONIATA DAL DISEGNO DEL BORGONIO PER IL THEATRUM SABAUDIAE.

LE MURA FINIRONO PER AVERE UN BENEFICO INFLUSSO SULLA CITTÀ PER VARI MOTIVI.

IN PRIMO LUOGO LA COSTRUZIONE COMPORTÒ UNA FORTE CIRCOLAZIONE DI DENARO, QUALCHE MAGGIORE OCCASIONE DI COMMERCIO E DI GUADAGNO, LA MANUTENZIONE ORDINARIA CREÒ ANCORA POSSIBILITÀ DI LAVORO E DI GUADAGNO.

MA LE MURA, CON LA LORO GARANZIA DI SICUREZZA, FINIRONO PER AVERE UN IMPATTO POSITIVO SULLA SITUAZIONE ANCHE IN TERMINI PSICOLOGICI E PER FAR SUPERARE DEFINITIVAMENTE I TRISTI RICORDI DEL 1557.

ANCORA LE MURA CREARONO QUELLA POSSIBILITÀ DI ISOLARE LA CITTÀ, CHE, INSIEME ALLA BUONA TUTELA DEGLI AMMINISTRATORI PREPOSTI, PORTÒ CHERASCO ALLA FELICE CONDIZIONE DI NON ESSERE INVASA DALLA PESTE NEL 1630 E PER QUESTO AD ESSERE SCELTA COME RESIDENZA DELLA CORTE E COME SEDE DELLE TRATTATIVE DIPLOMATICHE CHE DOVEVANO CONCLUDERE LE GUERRE PER LA SUCCESSIONE NEL MONFERRATO.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

DALLA PACE DEL 1631 ALL'ARMISTIZIO DEL 1796

LA PACE DI CHERASCO DEL 1631 FU FIRMATA IN PALAZZO SARMATORIS BEN DUE VOLTE, PERCHÉ GLI ARTICOLI SEGNATI IL 6 APRILE NON FURONO RATIFICATI DAI GOVERNI E SI DOVETTE RITORNARE A DISCUTERE PER TROVARE FINALMENTE IL NUOVO ACCORDO IL 19 GIUGNO.

IL SOGGIORNO DELLA CORTE E DI TANTI “POTENTI” DEL MONDO EBBE UN IMPATTO DECISAMENTE POSITIVO SULLA CITTÀ CHE, ANCHE QUANDO IL PIEMONTE PAREVA IN CRISI PER LE LOTTE TRA I “PRINCIPISTI” E “MADAMISTI”, NON CESSÒ NELLA SUA OPERA DI RINNOVAMENTO CHE LA PORTÒ A DIVENTARE CITTÀ ESSENZIALMENTE BAROCCA, TRIONFANTE, IN CUI LA TRADIZIONALE PROSPETTIVA DELLE STRADE FU ARRICCHITA E POTENZIATA.

IL SEICENTO È ANCHE IL SECOLO DEL DEFINITIVO IMPIANTO DEI FILATORI DELLA SETA E DELLA TRASFORMAZIONE DELLA GENERICA PRODUZIONE AGRARIA IN PRODUZIONE DI PIÙ ELEVATO REDDITO E DI PIÙ LARGO IMPEGNO DI MANO D'OPERA.

IL PERIODO DI VITTORIO AMEDEO I (1630-1636) E DI CARLO EMANUELE II (1636-1675) È DUNQUE QUELLO CHE CORRISPONDE ALLA MAGGIORE FIORITURA DI CHERASCO CHE COMUNQUE NON SI INTERROMPERÀ NEPPURE CON VITTORIO AMEDEO II.

PUR ESSENDO LO STATO PIEMONTESE QUASI PERENNEMENTE IN GUERRA O SULL'ORLO DELLA GUERRA, LE AREE DI CRISI SONO PIUTTOSTO DEFILATE RISPETTO ALLA POSIZIONE DI CHERASCO, CHE HA POCO A CHE FARE SIA NEI RAPPORTI TRA TORINO E LA FRANCIA, SIA IN QUELLI TRA TORINO E LE AREE DIRETTAMENTE SOGGETTE AGLI SPAGNOLI.

A CHERASCO INCOMINCIA INVECE AD OPERARE SEBASTIANO TARICCO, CHE, INTERVENENDO DIRETTAMENTE O ISPIRANDO O INFLUENZANDO, SANCIRÀ LA NUOVA REALTÀ DELLA CITTÀ, NON SOLTANTO COME PITTORE O ARCHITETTO, MA ANCHE COME SINDACO E COME REGISTA DELLE GRANDI FESTE BAROCHE.

NEL 1706 CHERASCO È ANCORA UNA VOLTA PRONTA AD OSPITARE LA CORTE CHE DEVE ALLONTANARSI DA TORINO MINACCIATA DALLE ARMATE FRANCESI DEL LA FEUILLADE.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

IL 16 GIUGNO LA CORTE ESCE DA TORINO E POCO DOPO SI INSTALLA IN PALAZZO SALMATORIS, DEPOSITANDOVIS ANCHE LA SINDONE CHE ERA STATA PORTATA LONTANO DA TORINO PER SALVARLA DA UN EVENTUALE SACCHIEGGIO.

LA SITUAZIONE DELLA CAPITALE È TANTO GRAVE CHE UN PO' TUTTE LE ISTITUZIONI SI RIFUGIANO A CHERASCO.

NON C'È PALAZZO DELLA CITTÀ CHE NON POSSA VANTARE DI AVERE IN QUEL TEMPO OSPITATO DIGNITARI DI CORTE, SENATORI, COMMISSARI DELLA CAMERA ECC.

TORNATA LA PACE CON GLI ACCORDI DI UTRECHT, OTTENUTO IL TITOLO REGIO, VITTORIO AMEDEO II INIZIA UNA VASTA OPERA DI RIFORME DEI PROPRI DOMIGNI, GRAZIE ALL'OPERA DEL D'ORMEA CHE SOTTOLINEERÀ LA CONTINUITÀ DELL'AZIONE DI GOVERNO DIVENTANDO INIZIALMENTE ANCHE IL PIÙ STRETTO COLLABORATORE DI CARLO EMANUELE III NEL 1730, PER TROVARE POI NEL BOGINO UN DEGNO SUCCESSORE.

UN GRAVE MOMENTO DI CRISI PER LA CITTÀ CI SARÀ SOLTANTO CON LA GUERRA DI SUCCESSIONE AUSTRIACA, QUANDO GLI ESERCITI SI AVVICINARONO MINACCIOSAMENTE A CHERASCO.

L'ASSEDIO DI CUNEO, LA BATTAGLIA DI MADONNA DELL'OLMO RIEMPIRONO LA CITTÀ DI FERITI, DI SOLDATI DI PASSAGGIO, DI ARMI E VETTOVAGLIE PRONTE PER OGNI EVENIENZA.

ANCHE LE CHIESE FURONO UTILIZZATE IN QUEL MOMENTO COME MAGAZZINI O COME OSPEDALI, COME RICOVERO DI FUORIUSCITI, DI ORFANI.

FINITO IL MOMENTO DI DIFFICOLTÀ, RIMASE L'IDEA DI DOTARE LA CITTÀ DI STRUTTURE STABILI E LA SI CONCRETIZZÒ NELLA RICOSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DESTINATO SOPRATTUTTO AI VECCHI OLTRE CHE AGLI AMMALATI E NELLA FONDAZIONE DI UN OSPIZIO DI CARITÀ FINALIZZATO ALLA EDUCAZIONE E MANTENIMENTO DEGLI ORFANI.

IL SETTECENTO È COMUNQUE ANCORA PER CHERASCO UN SECOLO DI GRANDE SVILUPPO E DI INTENSA ATTIVITÀ.

SE IL SEICENTO AVEVA GETTATO LE BASI DELLE GRANDI STRUTTURE, IL SECOLO SEGUENTE PORTÒ AL COMPIMENTO LE OPERE DI DECORAZIONE, DI COMPLETAMENTO.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

SARÀ SUFFICIENTE RICORDARE CHE, SE PURE IN TEMPI DIVERSI, A CHERASCO IN CONTEMPORANEA O IN RAPIDA SUCCESSIONE OPERARONO, DOPO GLI INTERVENTI SETTECENTESCHI DEL VITTOZZI E DEL BOETTO, IL TARICCO, IL DALLAMANO, IL MARTINETTI, IL POZZO, IL PLANTERY, IL BEAUMONT, IL VITTONI, IL GALLO E L'OPERTI, SOLO PER RICORDARE QUANTI HANNO PIÙ INCISO NELLA DEFINIZIONE DEI GUSTI.

OCCORRE INFATTI SOTTOLINEARE IL PARTICOLARE PROCEDERE DELLE CULTURE "PROVINCIALI", CHE APPROFITANO DI GRANDI INTERVENTI MOMENTANEI DI ARTISTI SIGNIFICATIVI PER CREARSI DEI SUPPORTI DI "GUSTO" SUI QUALI POI CONTINUARE UNA PRODUZIONE DI TIPO ARTIGIANALE E DUNQUE TALVOLTA UN PO' RIPETITIVA, MA PUR SEMPRE DI BUON LIVELLO.

CON L'ASCEA DI VITTORIO AMEDEO III NEL 1773, IL PIEMONTE SEMBRA PERDERE GRAN PARTE DELLO SLANCIO RIFORMISTICO DEL PERIODO PRECEDENTE.

SOLO LA CORTE CONTINUA A VIVERE MOMENTI DI SPLENDORE, ALMENO NELLE SPESE.

STA DI FATTO CHE GRAN PARTE DEL BILANCIO DELLO STATO FINISCE IN SETTORI IMPRODUTTIVI.

CHERASCO FORSE SOFFRE MENO DI ALTRE CITTÀ, PROPRIO PERCHÈ UN OCCHIO DI RIGUARDO SI HA ANCORA VERSO L'ESERCITO E L'APPARATO DI DIFESA.

CERTO ORMAI I FRONTI IMPORTANTI SONO ALTROVE E LA CITTÀ VA PERDENDO QUELLE CARATTERISTICHE CHE L'AVEVANO QUALIFICATA NEL PASSATO.

LE MURE SONO LASCIATE IN ABBANDONO, ALCUNE PARTI PERICOLANTI VENGONO DEMOLITE.

NON SI RIESCE AD IMMAGINARE CHE ANCORA UNA VOLTA IL PERICOLO ARRIVERÀ LUNGO LA VALLE DEL TANARO.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

LA RIVOLUZIONE FRANCESE AVEVA PRESTO INCOMINCIATO A RIVENDICARE LE ZONE SABAUDE CHE COME NAZIONALITÀ E GEOGRAFIA SEMBRAVANO PARTE INTEGRANTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, TANTO PIÙ CHE IL PIEMONTE ERA DIVENTATA UNA DELLE TERRE FAVORITE DEI FUORIUSCITI FRANCESI.

SULLE ALPI LA GUERRA SI ERA ACCESA ASSAI PRESTO.

FU COMUNQUE IL GENERALE BONAPARTE CHE DIEDE UNO STRAORDINARIO IMPULSO ALL'ARMATA FRANCESE, GUIDANDOLA IN POCO TEMPO ALLA CONQUISTA DEL PIEMONTE.

I PIEMONTESI, SCONFITTI MILITARMENTE, IN DIFFICOLTÀ DI APPROVVIGIONAMENTO E FINANZIARIAMENTE SULL'ORLO DELLA BANCAROTTA, SONO COSTRETTI A TRATTATIVE.

IL 23 APRILE 1796, ARRIVA AL COLLI L'ORDINE DEL RE DI TRATTARE, IL 25 APRILE IL MASSENA AVEVA CONQUISTATO CHERASCO E IL GEN. AUGERAU SI ERA GIÀ SPINTO OLTRE VERSO ALBA.

FINALMENTE, INSEDIATOSI A CHERASCO, NEL PALAZZO SALMATORIS, NAPOLEONE ACCETTÒ DI TRATTARE O MEGLIO, IMPOSE LE SUE VOLONTÀ, TRONCANDO TUTTO L'APPARATO DIPLOMATICO CON L'IMPOSIZIONE VERA E PROPRIA DI UNA RESA.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

IL PERIODO FRANCESE

NAPOLEONE BONAPARTE, DALLA RESIDENZA PROVVISORIA IN PALAZZO SALMATORIS, COSTRINSE ALLE SUE CONDIZIONI IL LUOGOTENENTE GENERALE BARONE GIUSEPPE AMEDEO SALLIER DE LA TOUR E IL COLONNELLO CAPO DI STATO MAGGIORE ENRICO COSTA DI BEAUREGARD, INVIATI PIEMONTESI, CHE FIRMARONO L'ATTO DI RESA NELLE PRIME ORE DEL 28 APRILE 1796, POI SCOMPARVE INSEGUENDO SOGNI DI PIÙ STRAORDINARIA GRANDEZZA, CULMINATI PRIMA NEL TRATTATO DI CAMPOFORMIO E POI NELLA SPEDIZIONE IN EGITTO.

ERA COMUNQUE BASTATO IL SUO ARRIVO PER RISVEGLIARE IN CERTE COSCIENZE CITTADINE CHERASCHESEI NUOVI FERMENTI.

SAPPIAMO CHE PUR TRA TANTO CONSERVATORISMO, A CHERASCO ERANO ARRIVATE LE IDEE ILLUMINISTICHE, CHE, PROPRIO PERCHÉ PROPAGANDATE UNIVERSALMENTE DA TUTTA UNA SCHIERA DI ARISTOCRATICI, DOVETTERO TROVARE DEI VARCHI PER CIMENTARSI IN QUALCHE CARATTERE PIÙ APERTO.

QUESTE BASI NON TROVARONO IMPREPARATA LA CITTÀ, QUANDO I FRANCESI RITORNARONO NEL 1799.

CERTO C'ERA CHI AVEVA SCRITTO ODI E SONETTI QUANDO ERANO SUBENTRATI GLI AUSTRO-RUSSI DEL SUVAROFF, MA CI FURONO ANCHE QUELLI CHE ACCETTARONO ATTIVAMENTE, COMUNQUE PIÙ SUL PIANO DI UNA TOTALE APPROVAZIONE DI UNA AMMINISTRAZIONE PIÙ CORRETTA ED EFFICIENTE CHE DI UNA COMPLETA ADESIONE IDEOLOGICA.

NEL 1799 SULLA PIAZZA PRINCIPALE DI CHERASCO FU INNALZATO L'ALBERO DELLA LIBERTÀ, FURONO BRUCIATI I TITOLI NOBILIARI, NOBILI E CONTADINI DIVENNERO TUTTI CITTADINI.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

LA FRANCESIZZAZIONE DELLA CITTÀ FU COMPLETA: ANCHE LE VIE CAMBIARONO NOME, MA CONTINUARONO A SUONARE FAMILIARI PER I NOBILI CHE PIÙ O MENO UN PO' DI FRANCESE LO MASTICAVANO, ESTRANEE PER I PROLETARI E I PICCOLI BORGHESI CHE, LEGATI PIÙ ALL'ASCENDENTE DELLA RELIGIONE CHE DELLO STATO, VEDEVANO CON RACCAPRICCIO LA SOPPRESSIONE DEI CONVENTI, LA DEMOLIZIONE DELLE CHIESE, LA TRASFORMAZIONE LAICA DELLE STRUTTURE DI ASSISTENZA RELIGIOSE.

QUANDO I REAZIONARI DI NARZOLE FECERO UNA FAMOSA INCURSIONE A CHERASCO E VI DISTRUSSERO L'ALBERO DELLA LIBERTÀ IN NOME DELLA TRADIZIONE CRISTIANA, PUBBLICAMENTE I NARZOLESÌ DIVENTARONO "I BRIGANTI", MA IN REALTÀ MOLTI APPLAUDIRONO (UN PO' DI SANFEDELISMO LOCALE).

SCOMPARVE LA CHIESA DELLA MADDALENA CON IL CONVENTO DOMENICANO, FU QUINDI DISTRUTTA SANTA CHIARA CON L'ANNESSO MONASTERO ED ANCHE I CAMALDOLESÌ DOVETTERO ABBANDONARE L'EREMO.

LE MURA E I BASTIONI FURONO ABBATTUTI DEFINITIVAMENTE, IL TERRENO SPIANATO E AFFIDATO ALLE OPERE PIE COME PATRIMONIO.

L'ASSISTENZA E I SERVIZI FURONO RIORGANIZZATI, NELLA MAIRIE COMPARVE L'ANAGRAFE.

E CHERASCO PARTECIPÒ ATTIVAMENTE A TUTTE LE TRASFORMAZIONI ISTITUZIONALI CHE DALLA REPUBBLICA RIPORTARONO ALL'IMPERO; CONTRIBUÌ ALLE GUERRE NAPOLEONICHE E ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA, ANCHE AD ALTI LIVELLI.

CARLO II SALMATORIS CONTE DI LISIO, LEQUIO E VILLAR-SUR-VAR DIVENNE UNA SORTA DI MINISTRO-SEGRETARIO DI NAPOLEONE, DISPONIBILE PER INCARICHI SPECIALI, AMMINISTRATORE DEI BENI DELL'IMPERO IN PIEMONTE E LIGURIA.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

ADESIONE, COME SI È DETTO, SUL PIANO DELLA EFFICIENZA AMMINISTRATIVA, DELLA CONSAPEVOLEZZA CHE UNA VITA PIÙ ORGANIZZATA FINISCE PER PROMUOVERE IL BENESSERE DELLE NAZIONI E DEI CITTADINI, MOLTO MENO SENTITA SUL PIANO IDEOLOGICO, TANTO CHE POCO PER VOLTA TENTERÀ DI SGANCIARSI DALL'APPARATO E IN TEMPI NON SOSPETTI, IN CORRELAZIONE CON L'AFFERMARSI DI UN NUOVO SENTIMENTO DI NAZIONE CHE VENIVA A RIBADIRE UNA LUNGA TRADIZIONE DI DEVOZIONE AL POTERE, MA SOPRATTUTTO AI SAVOIA.

QUANDO NAPOLEONE VERRÀ SCONFITTO E A CHERASCO RITORNERÀ LA DINASTIA SABAUDA, IL SALMATORIS E MOLTI ALTRI, CHE AVEVANO PERCORSO IL SUO STESSO CAMMINO, SARANNO PRONTI A REINSERIRSI NEL VECCHIO-NUOVO APPARATO.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

CHERASCO E IL RISORGIMENTO

NEL 1815 LA VITA RIPRENDE, APPARENTEMENTE, COME SE NULLA FOSSE SUCCESSO.

IN REALTÀ NEI PROTAGONISTI DEGLI ANNI FRANCESI C'È UN FORTE SENTORE DI RIMPIANTO, IN TUTTI LA SENSAZIONE CHE SIA FINITA DEFINITIVAMENTE UN'EPOCA, CHE SIA ESAURITA LA TRADIZIONALE FUNZIONE DELLA CITTÀ.

MA C'È ANCORA LA FORZA PER REAGIRE.

IL SALMATORIS AD ESEMPIO SI DEDICA AL POTENZIAMENTO DELLA SUA FILANDA, UN'ALTRA VIENE APERTA DA ESPONENTI DELLA COMUNITÀ EBRAICA CHE CHIEDONO DI POTER AVVIARE ALTRE ATTIVITÀ E MOLTO SPESSO SI SENTONO NEGARE LE AUTORIZZAZIONI (LE FABBRICHE FANNO RUMORE, CREANO TRAMBUSTO E SCOMPIGLIO, SOTTRAGGONO MANODOPERA DISPONIBILE STAGIONALMENTE NEI LAVORI DEI CAMPI, SPECIE AL MOMENTO DELLA RACCOLTA).

L'ALLEANZA TRA POTERE POLITICO E RELIGIOSO, DI CUI TANTO PARLANO I LIBRI, CHE SI ATTUA ATTRAVERSO UN CONTROLLO DELLE COSCIENZE E DELLE IDEE, HA IL VANTAGGIO DI OFFRIRE COMUNQUE MAGGIORI POSSIBILITÀ DI STUDIO AI GIOVANI, ANCHE BORGHESI.

LE GRANDI FAMIGLIE ARISTOCRATICHE RITORNANO IN FRETTA ALLA TRADIZIONALE FUNZIONE NEGLI APPARATI SOPRATTUTTO MILITARI DELLO STATO E CON MINORE O MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA, PARTECIPERANNO ATTIVAMENTE ALLE SPEDIZIONI MILITARI DEL RISORGIMENTO, FORSE PIÙ IN NOME DI UN TRADIZIONALE ESPANSIONISMO SABAUDO CHE DELLA VOLONTÀ DI CREARE UNO STATO UNITARIO, O DELLA ACCETTAZIONE DI IDEE LIBERALI E DEMOCRATICHE.

NON MANCANO COMUNQUE NOMI DI CHERASCHESE TRA GLI INQUISITI DOPO I MOTI DEL 1821 (LUIGI FRELIA, GIORGIO RACHIS DI CARPENETO, GIOVANNI TARICHI, MAURIZIO BUROTTI DI SCAGNELLO AD ESEMPIO), MA MOLTO PIÙ FAMOSI SONO QUELLI DEI PARTECIPANTI ALLA SPEDIZIONE IN CRIMEA E SU TUTTI GLI ALTRI QUEL GIUSEPPE VAIRA CHE PRESENTÒ AL RE LA PRIMA DIVISA DEI BERSAGLIERI, PROPOSTA DAL LA MARMORA, PASSANDO ALLA STORIA COME IL PRIMO BERSAGLIERE D'ITALIA.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

NELLE GUERRE DEL RISORGIMENTO SI DISTINERONO SUGLI ALTRI I GALLI DELLA MANTICA (DEMETRIO MORÌ NELLA BATTAGLIA DI GOITO, FERDINANDO E CASIMIRO, SEMPRE PRESENTI NELLE GUERRE IN ITALIA E IN CRIMEA, BALDASSARRE, CELEBRE SOPRATTUTTO PER L'ASSEDIO DI ANCONA DEL 1860) E I PETITTI DI RORETO, CHE DAL SETTORE MILITARE SI ALLARGARONO ANCHE A INTERESSI PIÙ PROPRIAMENTE POLITICO AMMINISTRATIVI E CULTURALI, CON AGOSTINO (GUERRA DI CRIMEA, GUERRE DEL RISORGIMENTO, POI DEPUTATO DEL COLLEGIO DI CHERASCO PER DIVERSE LEGISLATURE) E SOPRATTUTTO CON ILARIONE (STUDIOSO DI ECONOMIA POLITICA, CONSIGLIERE DI STATO, SENATORE).

CERTAMENTE PERÒ L'ALLARGAMENTO DEI CONFINI FINÌ PER VEDER DIMINUIRE L'INCIDENZA DI CHERASCO NELLA REALTÀ POLITICA DEL NUOVO STATO.

LA SECONDA METÀ DEL SECOLO È COMUNQUE ANCORA UN MOMENTO DI VITA BRILLANTE PER ARISTOCRAZIA E MEDIO ALTA BORGHESIA: FESTE, SPETTACOLI, STAGIONI TEATRALI, CLUB PRIVATI, ECC.

QUALCOSA PERÒ CAMBIA ANCHE IN QUESTO AMBIENTE: ALCUNE GRANDI FAMIGLIE SCOMPAIONO (SALMATORIS, GOTTI DI SALERANO, BUROTTI DI SCAGNELLO, DEFANTI DI S.OBERTO, RATTI, MENTONE) ALTRE INCOMINCIANO A SPOSTARSI COME RESIDENZA PER NON TROVARSI EMARGINATE RISPETTO ALLA NUOVA REALTÀ.

BEN PIÙ DIFFICILE LA VITA PER IL RESTO DELLA POPOLAZIONE.

I CONTADINI SONO LEGATI DA CONTRATTI AGRARI PESANTEMENTE FAVOREVOLI ALLA PROPRIETÀ, E QUELLI CHE NON POSSONO CONTARE NEPPURE SULLA CERTEZZA DELLA DISPONIBILITÀ DI UN PEZZO DI TERRA (BRACCIANTI E MANOVALI), VIVONO ANCORA PEGGIO.

QUALCHE LEGGERO MIGLIORAMENTO È DATO DALL'OFFERTA DI LAVORO DELLE FILANDE CHE GARANTISCONO UN NUMERO LIMITATO DI POSTI NELL'ORDINARIO, MA CHE OFFRONO BUONE POSSIBILITÀ STAGIONALI.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

NON CI SI ILLUDA, LE PAGHE SONO SCARSE E LE GIORNATE LAVORATIVE ASSAI LUNGHE (12 ORE IN GENERE CHE DIVENTERANNO 10 SOLO NEL NUOVO SECOLO), MA LE PAGHE SONO ORARIE ED IL BISOGNO È TALE CHE QUASI NON SI LEVANO PROTESTE.

LA SITUAZIONE GENERALE PEGGIORA ANCORA QUANDO ENTRANO MOMENTANEAMENTE IN CRISI I SETTORI DELL'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA E DELLA PRODUZIONE DI UVA. CI VORRANNO ANNI PER RICOMPATTARE LA SITUAZIONE E TANTI SFORZI, PAGATI IN STENTI, IN EMIGRAZIONE ED IN ACCETTAZIONE SUPINA DI OGNI TIPO DI IMPOSIZIONE.

E' SUFFICIENTE CONFRONTARE LE DISPONIBILITÀ ECONOMICHE CHE NEL '700 FURONO IMPIEGATE NEL SETTORE EDILIZIO, NELLA RIEDIFICAZIONE E NELL'ABELLIMENTO DELLE CHIESE, NELL'ARTE, CON GLI IMPIEGHI NEI MEDESIMI SETTORI DEL SEC. XIX, PER RENDERSI CONTO CHE SI TRATTA DI UNA SITUAZIONE GRAVE.

SOLO LA CHIESA DI S.PIETRO (QUELLA DOTATA DI UN GRANDE PATRIMONIO PROPRIO) VERRÀ MODIFICATA, SPECIE NELLE DECORAZIONI, CON INVESTIMENTI DI QUALCHE ENTITÀ.

PER IL RESTO CI SONO PROBLEMI PIÙ IMPORTANTI DA RISOLVERE.

SOLTANTO I PRIMI ANNI DEL XX SECOLO SEMBRANO PORTARE QUALCHE NOVITÀ IN TERMINI DI OCCUPAZIONE: L'AGRICOLTURA SI TRASFORMA CREANDO MAGGIORI OPPORTUNITÀ DI LAVORO CON PRODUZIONI PIÙ SPECIALIZZATE, DI TIPO ORTICOLO, QUASI A SUPERARE LO SPEZZETTAMENTO DELLA PROPRIETÀ TERRIERA CONTADINA; LA FILANDA CHICCO ARRIVA AL MASSIMO DELLA SUA PRODUZIONE, IMPIEGANDO SINO A 300 DONNE E UNA QUARANTINA DI UOMINI NEI SUOI CICLI E ASSORBENDO UNA CRESCENTE QUANTITÀ DI "COCCHETTI" PRODOTTI NELLA CAMPAGNA CIRCOSTANTE DAI CONTADINI CHE NON CONTANO LE ORE DI LAVORO E CHE CURANO QUESTA SPECIFICA PRODUZIONE COME L'UNICO MEZZO PER INCASSARE DEL CONTANTE CON CUI PAGARE GLI AFFITTI.

CON I PRIMI ANNI DEL XX SECOLO COMUNQUE INCOMINCIA A INVERTIRSI LA TENDENZA CHE AVEVA SEMPRE CARATTERIZZATO L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ CON AUMENTI ASSAI LIEVI, MA COSTANTI. ADESSO LA POPOLAZIONE INCOMINCIA A DIMINUIRE.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

DUE GUERRE MONDIALI

LA PRIMA GUERRA MONDIALE HA COMPORTATO PER CHERASCO UN FORTE IMPEGNO, UNA GRANDE TENSIONE MORALE PER ALCUNI E L'ASSOLVIMENTO DEL PROPRIO DOVERE PER TUTTI.

SEPPUR LONTANA DAL FRONTE LA CITTÀ, SUBÌ TUTTI I CONTRACCOLPI PSICOLOGICI E SOCIALI DEL DRAMMA.

LA GUERRA È SEMPRE TRAUMATICA, MA FORSE ANCORA PIÙ TRAUMATICO FU IL DOPOGUERRA.

QUI NON ESISTEVA UNA QUESTIONE OPERAIA, MA SOPRATTUTTO NELL'AMBIENTE DEI MURATORI, DEI POCHI OPERAI E DEI RARISSIMI INTELLETTUALI ERA NATA E SI ERA DIFFUSA L'IDEA SOCIALISTA.

ANCHE IL PROBLEMA CONTADINO NON ERA COSÌ DRAMMATICO COME ALTROVE, FORSE ANCHE PERCHÉ NEGLI ANNI IMMEDIATAMENTE PRECEDENTI LA GUERRA E POI SUBITO DOPO ANCOR DI PIÙ, FURONO LIQUIDATE ALCUNE GRANDI CASCINE E LA FAME DI TERRA DIMINUÌ PROPORZIONALMENTE.

SENTORI O CLAMORI RIVOLUZIONARI NON SONO MAI STATI DI CASA.

MA NON MANCÒ CERTO CHI VOLEVA CAVALCARE IL MALCONTENTO GENERALE E, SEPPURE IN ASSENZA DI UN RIVOLUZIONARISMO DI SINISTRA, L'ONDATA DI QUELLO DI DESTRA ARRIVÒ ANCHE A CHERASCO.

E QUANDO IL FASCISMO SEMBRÒ AVER PRESO PIEDE SICURO IN ITALIA, ANCHE A CHERASCO AUMENTÒ IL NUMERO DI QUELLI DISPOSTI A SALIRE SUL CARRO DEI VINCITORI. IL FASCISMO TRAVOLSE QUEL POCO DI DEMOCRAZIA CHE ESISTEVA NELLE STRUTTURE AMMINISTRATIVE LOCALI.

L'ULTIMO SINDACO "LIBERALE" FU COSTRETTO A DIMETTERSI DOPO UNA VERA E PROPRIO AGGRESSIONE SULLA PIAZZA. SOLTANTO L'OSPITALITÀ DELLA PANETTERIA DI PALAZZO LELLIO LO SALVÒ DA PIÙ GRAVI CONSEGUENZE.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

CHERASCO EBBE I SUOI PODESTÀ, SPESSO RECLUTATI ALTROVE, QUANDO IL PARTITO CHIEDEVA ANCHE UNO SPESSORE IDEOLOGICO, TALVOLTA CHERASCHESE E PESCATI IN QUELLA BORGHESIA IMPRENDITORIALE, TRA QUEI PICCOLI INDUSTRIALI CHE NON VOLEVANO ESSERE DA MENO RISPETTO AI GRANDI INDUSTRIALI CHE AVEVANO FAVORITO IL REGIME.

QUALCHE VOLTA SI SONO AVUTI DEI PODESTÀ ASSAI POCO FASCISTI, PERSONAGGI CHE ACCETTARONO IL POSTO IN OSSEQUIO AD UNA TRADIZIONE FAMILIARE DI ADESIONE AL POTERE, DI SENSO DEL DOVERE, DI CONSAPEVOLEZZA DI POTER CONTRIBUIRE AD UNA VITA MIGLIORE DEI CITTADINI.

ALCUNI SI RESERO PRESTO CONTO DELLA SITUAZIONE E CERCARONO DI SGANCIARSI, ALTRI DIVENNERO FAMOSI PER LE BARZELLETTE CHE RACCONTAVANO SUI GERARCHI. NON MANCARONO CERTO QUELLI CHE SEPPERO APPROFITTARE DELLA SITUAZIONE.

SOLTANTO VERSO LA FINE DEL VENTENNIO, COME IN OGNI ALTRA PARTE DI ITALIA, ANCHE QUI CI SI RESE CONTO DELLA DRAMMATICITÀ E DELLA TRAGICITÀ DI QUELLO SPETTACOLO CHE SEMBRAVA UN PO' UNA COMMEDIA.

E NON FURONO ININFLUENTI LE “LEGGI RAZZIALI” IN UNA CITTÀ IN CUI COESISTEVA UNA COMUNITÀ EBRAICA DA SECOLI, DOTATA DI SOLIDE STRUTTURE E BEN INSERITA SOCIALMENTE ED ECONOMICAMENTE.

GRANDI CAMBIAMENTI NEL VENTENNIO NON CI FURONO NELLA CITTÀ: LA POPOLAZIONE CONTINUÒ A DIMINUIRE, LA CRISI DEL '30 RIDUSSE ANCORA IL LAVORO DELLA FILANDA CHE COMUNQUE CONTINUAVA AD ESSERE IL MEZZO CON CUI LE SIGNORINE SI PREPARAVANO IL CORREDO PER IL MATRIMONIO, UN CERTO NUMERO DI FAMIGLIE CONTADINE ENTRÒ IN POSSESSO DELLA TERRA SU CUI LAVORAVA, SORSE LA FORNACE IN QUELLA STESSA VALLATA DEL TANARO IN CUI NEI DECENNI PRECEDENTI ERA STATA TRACCIATA LA FERROVIA E IMPIANTATA UNA CENTRALE ELETTRICA.

GRANDI OPERE PUBBLICHE NON CI FURONO, L'ARCHITETTURA DI REGIME NON HA QUASI LASCIATO TRACCIA.

GRANDI CAMBIAMENTI FURONO INVECE QUELLI PORTATI DALLA GUERRA: SOLDATI CHERASCHESE FINIRONO IN GRECIA, ALTRI, ANCOR PIÙ SFORTUNATI IN RUSSIA, TUTTI SENZA COMPRENDERE IL MOTIVO DELLE PROPRIE AZIONI. BEN PIÙ MOTIVATE E CONSAPEVOLI INVECE LE POSIZIONI CHE LA COMUNITÀ ASSUNSE DOPO L'8 SETTEMBRE DEL 1943.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

CHERASCO HA DATO UN GROSSO CONTRIBUTO ALLA RESISTENZA, IN NUMERO DI PARTECIPANTI ED IN NUMERO DI CADUTI.

CHERASCO È UNA DELLE CITTÀ CHE FURONO LIBERATE DURANTE L'OCCUPAZIONE TEDESCA, IN UNA DI QUELLE AZIONI CHE CONCRETAMENTE SEMBRANO NON AVER SORTITO EFFETTO ALCUNO, MA CHE SPIRITUALMENTE HANNO TUTTO IL SAPORE DELLA RICONQUISTA DELLA LIBERTÀ, DEGLI IDEALI, DELLA MORALITÀ DELL'IMPEGNO.

UNA LAPIDE, MURATA SUL COMUNE, RIPORTA I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE HANNO PAGATO CON LA VITA LE LORO SCELTE O LA BARBARIE DEGLI ALTRI.

IL DOPOGUERRA E OGGI

LA TRADIZIONE ABBASTANZA CONSERVATRICE DELLA CITTÀ, IL FORTE LEGAME DEI CITTADINI CON LA RELIGIONE HANNO DETERMINATO NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA E FINO AD OGGI IL PREVALERE DI QUEI PARTITI CHE MEGLIO HANNO CARATTERIZZATO QUESTE POSIZIONI, IL PARTITO LIBERALE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

SI PUÒ ADDIRITTURA AFFERMARE CHE TENDENZIALMENTE I LIBERALI PREVALESSERO IN CITTÀ E NELLE CAMPAGNE, MA FURONO SUFFICIENTI ALCUNI ANNI DI "PEREGRINATIO MARIAE" E DI AZIONE CAPILLARE DI ALCUNI PARROCI PER MODIFICARE I RAPPORTI.

DOPO QUALCHE INCERTEZZA NEGLI ANNI SESSANTA E QUALCHE ALTERNANZA NELL'AMMINISTRAZIONE, DAGLI ANNI SETTANTA È AUMENTATO ENORMEMENTE IL PESO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA CHE HA RACCOLTO ENORMI PERCENTUALI DI SUFFRAGI.

STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)

CHERASCO È CAMBIATA.

LA POPOLAZIONE È ANDATA DIMINUENDO DALLE CAMPAGNE, LA MECCANIZZAZIONE E UNA CARENZA DI GIUSTIFICAZIONE CULTURALE HANNO ESPULSO MOLTI ADDETTI; UN VERO DECOLLO INDUSTRIALE DELL'ECONOMIA CHERASCHESE, COME QUALCUNO PROGETTAVA O SOGNAVA, NON È MAI AVVENUTO SE NON PER ZONE MARGINALI DEL TERRITORIO.

UN CERTO TIPO DI POLITICA HA DETERMINATO ALCUNE CONSEGUENZE CHE OGGI PESANO IN SENSO NEGATIVO.

C'È STATO QUALCUNO CHE HA PENSATO CHE QUALCHE BEL PALAZZONE “MODERNO” POTESSE VIVIFICARE LA CITTÀ, ALTRI HANNO PENSATO SOLO AD INVESTIMENTI DI SAPORE SPECULATIVO.

QUALCUNO OGGI APPREZZA CHE QUEGLI EPISODI SIANO STATI POCHI DI NUMERO E LIMITATI NELLA PORTATA, ANCHE IN QUEGLI STESSI AMBIENTI CHE AVEVANO PREDICATO LA NECESSITÀ DI LIBERARE L'EDILIZIA E I TERRENI DA OGNI VINCOLO.

OGGI CHERASCO DEVE ANDARE FIERA DI ESSERE USCITA INDENNE O QUASI DA QUEL TIPO DI CULTURA CHE AVREBBE POTUTO PROSTRARLA A LIVELLO DI UNA QUALUNQUE PERIFERIA URBANA.

LA CULTURA IN GENERALE È CRESCIUTA E I RISULTATI SI COLGONO IMMEDIATAMENTE.

IL CALO DELLA POPOLAZIONE SI È ARRESTATO, CERTO ANCHE GRAZIE AL POTENZIAMENTO GENERALE DEL TERZIARIO, MA ALTRESÌ PER LA CONTINUA SCOPERTA DI NUOVI VALORI NELLA VITA, ANTIDOTO DEL TRAMBUSTO, DELLO STRESS E DELL'INQUINAMENTO NATURALE E ACUSTICO.

UNA CERTA PARTE DEI GRANDI PALAZZI, CHE NEGLI ULTIMI TRENTA ANNI SONO STATI PRATICAMENTE DESERTI, HA RIPRESO A VIVERE E A DAR MODO DI VIVERE AGLI UOMINI, GARANTENDO QUELLA QUALITÀ DELLA VITA CHE PARE OGGI UNA DELLE ESIGENZE PRIMARIE DELL'UOMO.